

Pinocchio

Progetto di Laboratorio Teatrale per la Scuola Primaria con Spettacolo finale



1. *Premessa*

Analisi dei bisogni

Il Teatro come forma interattiva di linguaggi diversi: verbale, non verbale, mimico, gestuale, prossemico, prosodico, iconico, musicale, ecc.. in sintesi linguaggio "multiletale", si configura come prezioso strumento formativo, multidisciplinare e interdisciplinare, estremamente utile per la crescita dell'individuo.

Il percorso formativo scolastico offre agli allievi gli strumenti per affrontare la vita futura ed il teatro come strategia interdisciplinare potrà far parte del progetto educativo sviluppando creatività, immaginazione, migliorando le capacità di ascolto e incoraggiando, attraverso il gioco e il lavoro di gruppo, l'apertura agli altri.

2. *Gli obiettivi formativi*

Da questa analisi emergono una serie di "bisogni" formativi che la scuola, come agenzia educativa, si adopera a garantire. I "bisogni" formativi comprendono bisogni comunicativi, cognitivi e meta cognitivi, dinamico-relazionali e di socializzazione. Fra gli obiettivi "trasversali", interdisciplinari che la scuola si pone di perseguire, alcuni sono prioritari:

- Saper comunicare a livello dinamico-relazionale con i simili e gli adulti.
Si intende il livello di comunicazione interpersonale fra soggetti diversi negli aspetti psicologici, sociali, culturali ed emotivi.
- Riacquistare identità, coscienza del proprio ruolo nel gruppo.
Ciò implica lo sviluppo dell'io nel rapporto relazionale con la realtà.
- Sentirsi "persona" con i propri pensieri, sentimenti, emozioni, cultura, visione del mondo.
Acquistare la coscienza della propria dimensione emozionale è prerogativa essenziale per sviluppare la consapevolezza del valore della persona e della solidarietà.
- Stimolare l'attitudine al fare e atteggiamenti aggregativi contro l'individualismo e la solitudine esistenziale.
- Acquistare fiducia nei confronti degli altri e della realtà.
- Educare all'autonomia, alle libere scelte individuali in uno spazio di sana convivenza democratica.

Il teatro si pone, con le sue peculiarità, come prezioso strumento per il raggiungimento di questi obiettivi.

Le difficoltà di inserimento e di integrazione dei soggetti con disabilità e degli allievi appartenenti ad altre culture derivano in massima parte dalle carenze psico-dinamico-relazionali nelle classi.

L'apprendimento, in accordo con la ricerca contemporanea nell'ambito delle neuroscienze, si caratterizza come processo interattivo dei diversi sistemi "simbolici": da quelli comunicativi, verbali e non verbali a quelli percettivo-sensoriali, emotivi, sinestetici. Ciò che attiva i processi di "simbolizzazione" come codifica, categorizzazione nei siti della memoria "profonda", è proprio l'emotività, come partecipazione empatica del soggetto.

Il processo educativo-formativo dovrebbe opporsi a quella linea di tendenza di omologazione culturale, potenziando nel discente sia le sue capacità critiche sia la sua creatività.

3. *Il Teatro, strumento formativo.*

L'idea di teatro didattico non si riferisce solamente al momento finale della rappresentazione, ma anche e soprattutto all'iter dei processi che conducono alle forme rappresentative della realtà.

Teatro inteso come ogni possibile forma espressiva che tende a rappresentare la realtà e i suoi diversi linguaggi (poetico, narrativo, musicale, pittorico, corporeo ecc..). In quest'ottica il teatro diventa strumento pedagogico trasversale a tutte le discipline curriculari dei modelli scolastici organizzativi.

Fare teatro a scuola significa realizzare una concreta "metodologia" interdisciplinare che attiva i processi simbolici del discente e potenzia e sviluppa la molteplicità interattiva delle competenze e delle abilità connesse sia con la comunicazione "globale" sia con il pensiero.

Rispetto ad altre forme artistiche, il teatro possiede una sua tipicità che lo distingue: la comunicazione scenica, come interattività tra la rappresentazione e l'audience si connota come tipica esperienza sociale. Chi recita a teatro non è solo l'attore, ma anche lo spettatore che "vive" l'esperienza della rappresentazione non come artificio, ma come realtà, vita reale. In

questo senso il valore pedagogico del teatro va al di là delle stesse forme comunicative che lo producono.

Il teatro come strategia interdisciplinare avrà anche l'obiettivo di sviluppare la creatività del discente. Con questo termine si vogliono indicare i processi sintetico-combinatori del pensiero che permettono produzioni "originali", divergenti rispetto alle forme e ai concetti omologati. L'uso di linguaggi diversi nella rappresentazione teatrale attiva il pensiero metaforico che permette di decodificare la realtà nei suoi aspetti più profondi.

Il teatro, come immagine poliedrica della realtà, educa al relativismo delle verità stabilite.

Un ulteriore aspetto pedagogico del teatro consiste nel rappresentare i sistemi di vita e i "valori" delle culture diverse dalla nostra. Rappresentare in forma scenica le culture significa conoscere la cultura che si intende raccontare ed attivare forme rielaborative interculturali. Il teatro può descrivere non solo i tratti "visibili" delle culture, ma anche quelli non immediatamente percepibili come i miti, le credenze, il senso comune, la visione del mondo. In quest'ottica fare teatro significa "ricreare" significati culturali tramite le parole, la mimica, il gesto, la prossemica, la cinesica, la stessa dimensione di spazio-tempo...

Nella nostra realtà sociale esistono fenomeni di intolleranza nei confronti della diversità, di razzismo, di violenza xenofoba e si rivela quindi fondamentale, in un modello pedagogico multiculturale, conoscere e rappresentare il diverso come sistema di vita e di "valori". Un teatro interculturale, non solo per fare conoscere le lingue e le culture diverse dalla nostra, ma anche per educare alla collaborazione, al rispetto, alla solidarietà, all'integrazione nella diversità.

Il nostro territorio è caratterizzato da eterogeneità culturale che si rispecchia nel microcosmo classe. Una riflessione sull'integrazione culturale può diventare un momento, importante per ciascun alunno, di conoscenza e comprensione di visioni, abitudini e tradizioni molto diverse tra loro.

Il teatro permette un'interazione fra individui extra-quotidiana che si focalizza sull'essenza della persona, sull'essere invece dell'apparire. Le relazioni che si vengono a creare con i compagni di classe con disabilità o provenienti da diversi paesi del mondo sono spogliate da facili etichette ed è favorito l'incontro autentico tra persone che comunicano non solo attraverso la parola, ma anche attraverso il corpo e l'emissione sonora.

La scelta del teatro come mezzo d'intervento è motivata dalla peculiarità stessa del linguaggio specifico della scena, costituito dall'interazione di codici ai quali separatamente fanno riferimento le varie discipline curriculari (testuale, verbale, sonoro, visivo, fisico ecc.) e si offre come strumento adeguato grazie al suo procedimento di interpretazione del materiale di partenza.

Oltre all'interazione con le discipline curriculari, il metodo teatrale integra l'acquisizione di competenze pratico-elaborative, uso del corpo in funzione espressiva, confronto con il personaggio, tutti processi che si pongono come essenziali nella formazione dell'individuo; inoltre, richiama l'alunno ad una partecipazione attiva, dato che il metodo è da intendersi principalmente incentrato sulla propositività del discente, in alternativa alla tradizione standard, basata invece sulla passività ricettiva, che compromette le capacità attenzionali.

Nella realizzazione di uno spettacolo, e con eventuali partecipazioni a rassegne e festival di teatro-scuola, si dà maggiore visibilità all'istituto che offre questa attività. Donando la possibilità alla cittadinanza di assistere allo spettacolo come pubblico si favorisce inoltre un maggiore/migliore inserimento della realtà scolastica nel territorio.

4. Il Progetto "PINOCCHIO"

-Premessa

Il racconto Le Avventure di Pinocchio di Carlo Collodi offre molti spunti di riflessione: le prove che il burattino deve superare per diventare un bambino in carne ed ossa sono molteplici e di diversa natura. Pinocchio è un burattino disobbediente, svogliato, a cui non piace studiare e che si diverte a bighellonare e a vivere da vagabondo. Pagherà per questi suoi difetti misurandosi con Il Gatto e la Volpe, con Mangifuoco, Lucignolo e i Gendarmi. E' affiancato da personaggi positivi come il babbo Geppetto, la Fata Turchina, il Grillo Parlante che sono sempre disposti a perdonarlo e ad offrirgli una seconda possibilità. Dopo avere scontato diverse punizioni e avere subito la metamorfosi in asino (lo stadio peggiore, il più umiliante), Pinocchio ha finalmente imparato la lezione e potrà riabbracciare il suo babbo nello stomaco del terribile Pesce-Cane e trarlo in salvo grazie all'aiuto dell'amico Tonno. E' una storia di incontri e maturazione, di generosità e coraggio, doti che certo non mancano al nostro protagonista e in cui gli allievi si possono facilmente riconoscere.

Il teatro grazie alla pluralità di linguaggi che utilizza (verbale, mimico-gestuale, emotivo...) diventa un efficace mezzo per la condivisione e la trasmissione di esperienze legate alle tematiche affrontate nel racconto di Collodi.

-Laboratori

Il progetto prevede il suo sviluppo in laboratori teatrali, che affronteranno la storia di Pinocchio, nelle diverse classi coinvolte, durante il percorso curricolare.

Come conclusione del percorso è prevista una dimostrazione-spettacolo in luogo e data da destinarsi. La preparazione in vista di uno spettacolo e il confronto con lo spettatore sono esperienze fondamentali che rafforzano la fiducia in se stessi e nel gruppo di lavoro. Gli alunni diventerebbero attori e spettatori delle performance, condividendo l'esperienza con le famiglie, gli operatori scolastici e con la cittadinanza.

I laboratori si articolano in moduli di minimo 30 ore per classe e si attivano con la partecipazione al progetto di almeno due classi.

Il percorso teatrale affronta le prove che Pinocchio deve superare per diventare, da burattino, un bambino in carne ed ossa e coinvolgerà gli allievi in diverse tappe.

1. Narrazione agli alunni delle vicende principali di Pinocchio.
2. Esercizi di espressività corporea e vocale, imitazione e racconto delle avventure di Pinocchio affinché gli allievi prendano coscienza del corpo nello spazio e sperimentino le proprie potenzialità creative.
3. Sessioni di improvvisazione in cui viene drammatizzato il racconto di Carlo Collodi. Improvvisare per: divertirsi, acquisire fiducia in se stessi e negli altri, risvegliare l'attitudine tipica dei bambini al "far finta di", cioè l'istinto del teatro, rimanere in situazione qualunque cosa accada, fingere veramente, abituarsi all'imprevisto e, se possibile, ricercarlo, sentirsi creativi e indagare la vita.
4. Primo approccio al testo, selezionato ed adattato, per sviluppare la capacità di dare senso e corpo alle parole in lettura e sulla scena.
5. Montaggio delle scene scelte in base alle suggestioni evocate dai bambini in fase di improvvisazione e alla costruzione di un immaginario di gruppo, creato attraverso la condivisione di idee, immagini e musiche, affinché la storia trovi il suo compimento sulla scena.

La rappresentazione finale, sintesi del percorso formativo, si rivela un'esperienza sensoriale completa che prevede l'utilizzo della parola, di scenografie illustrate, di musiche, ritmi, suoni fuori scena e momenti magici in cui gli allievi interpretano i personaggi della storia.

Contatti:

Esther Grigoli

+39 339 198 5576

esthergrigoli3@gmail.com